

LA PIERO GOBETTI EDITORE: GENESI DI UN PROGETTO

ABSTRACT

Il saggio intende ripercorrere le tappe che portarono alla nascita e al funzionamento della casa editrice di Piero Gobetti evidenziando come il desiderio di darvi origine fosse presente sin dai primi anni della sua vita intellettuale. Il lavoro si avvale soprattutto dell'utilizzo di documentazione inedita conservata presso il Centro studi Piero Gobetti di Torino. Riproponendo inoltre i preziosi e poco conosciuti trafiletti redazionali, "spie" attraverso le quali Gobetti comunicava con il proprio pubblico, si fa emergere l'instancabile lavoro quotidiano che portò alla realizzazione del modello di *editore ideale* gobettiano.

The essay is meant to go through the phases leading to the birth and functioning of Piero Gobetti publishing house, highlighting the publisher's intention to create it since the very beginning of his intellectual career. The paper mainly avails itself of unpublished documentation housed at Piero Gobetti study Center. By introducing priceless little known editorial blurb through which Gobetti used to speak to his public, the essay shows the unceasing daily work that allowed the creation of Gobetti's ideal publisher model.

PREMESSA

Argomento di questo studio è la genesi dell'attività editoriale di Piero Gobetti,¹ attraverso la quale è possibile restituire la totalità e la concretezza del suo lavoro politico e culturale.² Tra i numerosi impegni, quello di editore lo accompagnò dalla fondazione della prima rivista «Energie Nove» (1918) sino a «Il Baretto» (1924), passando attraverso l'esperienza della rivista politica maggiore, «La Rivoluzione Liberale» (1922). L'analisi degli scritti di Gobetti, della corrispondenza – in gran parte inedita – con gli amici e con la futura moglie Ada Prospero, hanno gettato luce su un aspetto che si ritiene di primaria importanza: Gobetti fu *soprattutto* editore e scelse la realtà editoriale³ e i mezzi che questa metteva a disposizione per diffondere capillarmente la propria idea di cultura e un movimento di idee volto al rinnovamento culturale italiano

¹ Sull'attività editoriale di Gobetti la voce più autorevole è quella di Ersilia Alessandrone Perona, curatrice dei carteggi di GOBETTI 2017, CPG, e GOBETTI 1991. Si vedano anche: GOBETTI 1966; BRIOSCHI 1974; ALESSANDRONE PERONA 1976; ACCAME LANZILLOTTA 1980; FRABOTTA 1988; D'ORSI 2000; CERILLI 2006; BÉGHIN 2007; ALESSANDRONE PERONA 2015.

² Per gli studi su Piero Gobetti si vedano: BAGNOLI 1984; BOBBIO 1986; SPADOLINI 1993; POLITO 1995; CABELLA 1998; BAGNOLI 2000; GARIGLIO 2000; GERVASONI 2000; POLITO 2007; MARTIN 2008.

³ Presso il CSPG è possibile consultare anche i documenti relativi agli aspetti amministrativi della casa editrice. In particolare, all'interno del FPG nella serie "L'attività pubblicistica di Piero Gobetti: le riviste e le case editrici" si trovano: sottoserie 11 "Le case editrici" (UA 996, 997, 998), sottoserie 13 "I tipografi di Piero Gobetti" (UA 1066-1076), sottoserie 14 "Attività amministrativa e contabile" (UA 1077-1083).

e alla formazione di una nuova classe dirigente. Come scrive Alessandrone Perona: «Per Gobetti tale impegno coniugava la conduzione di una battaglia a largo raggio con l'elaborazione e la sollecitazione di idee nuove: simbiosi che costituì la specificità della sua casa editrice, facendone, per la congiuntura storica ma anche per le sue caratteristiche imprenditoriali e formali, un caso di studio». ⁴ L'analisi del metodo con cui Gobetti diresse le proprie riviste e la casa editrice, mantenendo vicino a sé i propri collaboratori, coinvolgendoli anche nel progetto editoriale, consente di scoprire una realtà che si sarebbe poi affermata a partire dagli anni Trenta e che ha trovato una felice definizione in «editore protagonista», diffusasi soprattutto grazie agli studi di Gian Carlo Ferretti. ⁵ Integrando gli studi già pubblicati con la corrispondenza conservata nel Fondo Piero Gobetti del Centro studi Piero Gobetti e con i trafiletti redazionali tratti dalle riviste gobettiane, si intende ripercorrere i primi passi verso la nascita della casa editrice e studiarne il progetto mostrando come il desiderio di darvi origine fosse presente da sempre nei pensieri di quello che Antonio Gramsci definì un «organizzatore della cultura di straordinario valore». ⁶

GLI ESORDI

Il desiderio di affiancare alle riviste una casa editrice si manifestò in Gobetti sin dal 1919. Tale progetto si realizzò solo sul finire del 1922 ma fu preceduto da importanti iniziative intermedie. Sulle colonne di «Energie Nove» Gobetti manifestò la necessità di superare i limiti imposti dalla struttura della rivista stessa e di trovare uno spazio per approfondire tematiche o proporre pubblicazioni affini ai temi trattati. Nel numero 7-8 del febbraio 1919 un trafiletto redazionale avvisava i lettori della nascita di un supplemento artistico insistendo sul fatto che alla redazione giungessero molte proposte di opere inedite:

Da tutte le parti ci chiedono e ci mandano novelle, versi, ecc. Abbiamo deciso di accontentare i lettori (non gli autori per ora!) coll'aggiungere al testo un supplemento artistico che alla II serie metteremo regolarmente. Vi pubblicheremo quel tanto di arte originale che ci giungerà, ma, soprattutto, per salvar... l'arte e i nostri fini culturali, traduzioni di capolavori ignorati delle letterature più lontane a noi. ⁷

I «nostri fini culturali» a cui fa riferimento Gobetti erano legati alla volontà di rinnovare la cultura italiana per dare origine a un processo di rinascita collettiva, di tutta la società, anche e necessariamente tramite il confronto con le «letterature più lontane a

⁴ ALESSANDRONE PERONA 2015, p. 15.

⁵ FERRETTI 2004, p. 3: «Personaggi e destini tanto diversi che tuttavia, con varianti più o meno forti, si riconoscono in alcuni tratti abbastanza comuni: personalizzazione del progetto e della strategia; amore per il buon libro e per il libro ben fatto; sicurezza nelle scelte dei quadri interni, dei consulenti, degli autori, e rapporto reale con ciascuno di essi [...] una politica di relazione, d'autore e di immagine tanto accurata e civile quanto non immediatamente produttiva, un difficile equilibrio tra tempo e momento, valori di cultura e valori di mercato».

⁶ GRAMSCI 1973, p. 158.

⁷ EN 1919a.

noi». È con questa convinzione che Gobetti si interessò alla traduzione di opere della letteratura russa. Nella seconda metà di quello stesso numero del febbraio 1919 fu pubblicata la traduzione de *L'abisso* di Andreev a cura di Gobetti e Ada Prospero (di cui Gobetti prometteva la pubblicazione in volume).⁸ Nel numero del 5 maggio 1919 Gobetti annunciò la traduzione di *Pace*, nel luglio quella de *L'allarme*: queste novelle di Andreev erano curate dagli stessi Prospero e Gobetti. Il numero del 15 agosto 1919 presentò esclusivamente la traduzione de *L'angioletto* (Andreev) annunciato, nel numero precedente, proprio come «supplemento artistico».⁹ L'attenzione con la quale Gobetti curò queste traduzioni fu importante per la realtà culturale degli anni Venti: le opere della letteratura russa, infatti, circolavano in Italia tradotte in gran parte dal francese e non dall'originale.¹⁰ Presentando la traduzione de *L'abisso*, Gobetti sottolineava: «Incominciamo con questa novella di Andreev tradotta direttamente dal russo con la sola pretesa di fedeltà, letterale, per quanto è stato possibile. E non è poco forse in Italia dove avremo una dozzina di traduzioni dal russo e non più».¹¹ Sull'importanza che ebbe Gobetti nella diffusione della letteratura russa a Torino, Béghin sostiene:

Così se la russistica torinese del primo dopoguerra non si limitò alle esperienze di Piero, si può affermare che la parte migliore delle iniziative che furono avviate in questo campo si colloca nella sfera gobettiana. In questo senso Gobetti è una figura nodale nel processo di diffusione della letteratura russa nella Torino degli anni fra le due guerre.¹²

La necessità di avere un contatto diretto con il testo originale è confermata anche dalla lettura della corrispondenza con Prezzolini. In una lettera del dicembre 1921 Gobetti scrisse:

riguardo al romanzo russo che mi chiedi ti potrei dare prestissimo un libro di *Boris Savin-cov*, referente sì alla rivoluzione. Però t'avverto che non ho potuto vedere l'edizione russa e dovrei, se mai, tradurlo dal francese. Questo mi adatto a fare soprattutto per ragioni pratiche

⁸ In EN, serie I, n. 10, 15-31 marzo 1919 si legge: «Per i primi 50 abbonati sostenitori e per chi procurerà dieci nuovi abbonamenti teniamo a disposizione una copia della novella di Andreev: "L'abisso", messo in volume».

⁹ EN 1919b.

¹⁰ In BÉGHIN 2007 l'autore afferma: «In gran parte tramite la mediazione culturale francese, l'Italia di inizio secolo disponeva di un corpus di versioni e di testi divulgativi, a dir la verità spesso di pessima qualità sia le une che gli altri, che veicolavano un'idea delle lettere russe formatasi in gran parte all'insegna dell'umanitarismo tolstoiano e, in misura minore, della psicologia dostoevskiana riletta in chiave decadentistica» (p. 11). ADAMO 2000 sottolinea l'importanza della sensibilità di Gobetti circa il problema delle traduzioni integrali dal russo e il legame inevitabile tra l'attività gobettiana, «Il Barretti» e la nascita della Slavia: «Il tono di costante denuncia e indignazione e l'insistenza posta sulla necessità della severità, della serietà, del rigore, della probità nella traduzione erano inscindibili da un valore progettuale che si legava con la dimensione dell'iniziativa editoriale [...] Sembrava così ricostruirsi, attraverso la deprecazione di un'assenza, il paradigma di un editore competente, impegnato in una progettualità culturale caratterizzata da un lavoro, da una fatica costante, seria e rigorosa, in cui si possono individuare i tratti dell'editore ideale delineati da Gobetti» (p. 61). Per una panoramica sulla diffusione della russistica in Italia nel Novecento si segnala anche: SCANDURA 2002.

¹¹ EN 1919c.

¹² BÉGHIN 2007, p. 216.

se trattasi di pubblicarlo in appendice di qualche giornale. Dovendo farne un volume attenderei di ritradurlo dal russo.¹³

È da segnalare inoltre che, in occasione della pubblicazione de *I fratelli Karamazov* della neonata casa editrice Slavia di Alfredo Polledro, Gobetti ne fece pubblicità sulle colonne de «Il Baretto», lodando il progetto e ponendo l'accento sul fatto che fosse l'unica traduzione conforme al testo russo.¹⁴

Gobetti discusse sovente con gli amici dei primi passi della casa editrice; nel marzo del 1919 si solleccitarono i lettori a sostenere economicamente la rivista per «effettuare alcune imprese editoriali che andiamo elaborando». ¹⁵ Pochi mesi dopo, scrisse a Sapegno: «Sto pensando un grande piano di ampliamento per *Energie Nove* al prossimo anno. Per riuscire come vorrei bisognerebbe trovare molti giovani ben disposti e intelligenti». ¹⁶ Le lettere agli amici testimoniano, in questi mesi frenetici, sia il desiderio di ampliare la rivista inserendovi studi, rubriche, profili letterari, sia quello di raggiungere una stabilità economica tale da permettere l'avvio della casa editrice e poter pubblicare, tra i primi numeri, il «volumetto sul *Croce*» ¹⁷ di Caramella.

Gobetti iniziò a lavorare al progetto editoriale anche tentando agganci con alcune realtà tipografiche. Tra la fine del 1918 e l'inizio del 1919, ad esempio, contattò il tipografo Terenzio Grandi parlandone poi a Caramella in una lettera del marzo: «Col Grandi – che è direttore della Risposta – tipografo intelligente e di fede si sta pensando la fondazione di una grande casa editrice Torinese, tipo Libreria della Voce – possibilmente più vasta – ma fatta con una certa unità di direzione». ¹⁸ All'inizio del 1920 allo stesso Caramella comunicò l'intenzione di fondare una casa editrice «con un buon capitale iniziale», con Ciarlantini al quale sarebbe spettata la parte amministrativa. ¹⁹

Il programma di lavoro fu spiegato per esteso nell'articolo *Per il 1920*. Gobetti riordinò qui le idee proposte privatamente agli amici ribadendo la centralità della funzione sociale della cultura e la sua necessaria organicità:

La realtà nazionale in cui noi crediamo, l'Italia, ha bisogno di questo vero rinnovamento che consiste nell'organizzazione delle nostre coscienze per i comuni fini sociali. [...] Essenziale esigenza per questa saldezza culturale, base di rinnovazione, è l'unità e l'organicità. Arte, filosofia, pensiero politico concorrono a formare l'anima di un popolo, e lo spirito che si attua è a volta a volta ognuna di queste forme.²⁰

¹³ Lettera di Piero Gobetti a Giuseppe Prezzolini, 16 dicembre 1921; in CPG, p. 244.

¹⁴ Trafiletto a cura della redazione, «Il Baretto», anno III, n. 9, settembre 1926. Si legge: «Unica traduzione integrale e conforme al Testo Russo con note di Alfredo Polledro». Questo riconoscimento di stima verso l'attività della Slavia testimonia la sensibilità di Gobetti circa la necessità di tradurre direttamente e integralmente dal testo russo.

¹⁵ EN 1919d.

¹⁶ Lettera di Piero Gobetti a Natalino Sapegno, 23 luglio 1919; in CPG, p. 65.

¹⁷ Lettera di Piero Gobetti a Santino Caramella, 11 novembre 1919; in CPG, p. 85.

¹⁸ Lettera di Piero Gobetti a Santino Caramella, 5 marzo 1919; in CPG, p. 36.

¹⁹ Lettera di Piero Gobetti a Santino Caramella, 18 febbraio 1920; in CPG, p. 100.

²⁰ GOBETTI 1919.

A conclusione aggiunse: «Accanto alla rivista sorgerà tra poco una Casa Editrice per completare l'opera nel campo artistico e culturale».²¹

Nella seconda metà del novembre del 1921 su un foglio di informazione intestato «Casa Editrice “Energie Nove” fondata e diretta da Piero Gobetti / Torino Via XX Settembre, 60 Torino» Gobetti presentava la propria casa editrice in questi termini:

Movendo da una visione realistica, secondo criteri sicuri di esegesi storica si propone con una serie di edizioni opportunamente coordinate, indipendentemente da ogni scopo commerciale, l'esame dei problemi moderni; e promuove, fuori dagli schemi della politica presente, la formazione di un libero movimento spirituale e di una rinnovata conoscenza politica. È un esperimento nuovo nella storia italiana.²²

Dopo l'interruzione delle pubblicazioni della rivista giovanile e un biennio di studio (1920-1921), Gobetti, annunciando la più matura rivista politica «La Rivoluzione Liberale», dichiarò: «*La Rivoluzione Liberale*, continuando e ampliando un movimento iniziato da quasi quattro anni con la rivista *Energie Nuove*, si propone di venir formando una classe politica che abbia chiara coscienza delle sue tradizioni storiche e delle esigenze sociali nascenti dalla partecipazione del popolo alla vita dello Stato. [...] La rivista integrata dalla Casa editrice penserà alla coordinazione».²³ In questo stesso numero (12 febbraio 1922) compare un ulteriore elemento inerente al progetto editoriale: l'annuncio de «Il Baretto» come supplemento letterario mensile. Nel numero del 9 aprile 1922 si chiarì come, nella pratica, si sarebbe dovuto realizzare tale lavoro:

Stiamo preparando alacremente la realizzazione del nostro piano editoriale. Molto utile ci sarebbe la costituzione di gruppi culturali d'azione nelle varie città, i quali potrebbero risolvere due problemi: 1) garantirci un numero adeguato di aderenti e di compratori; 2) portare nella vita della cultura locale, con autonome iniziative, discussioni, conferenze, corsi di lezioni, ecc., le nostre idee e i nostri metodi.²⁴

La frequente presenza di trafiletti informativi come quelli riportati testimonia l'intenzione di ampliare il raggio d'azione della rivista politica e di penetrare nella società, tanto con la casa editrice quanto con «Il Baretto». Mentre la pubblicazione di questa rivista fu realizzata solo sul finire del 1924, nel maggio 1922 la nascita della casa editrice sembrò imminente. Nel numero del 21 maggio Gobetti annunciò infatti la pubblicazione di *Felice Casorati, pittore* che «comprende le sue opere più notevoli, dal 1909 ad oggi riuscirà per gli artisti e gli uomini di cultura una delle più gradite rivelazioni»²⁵ e *Collaborazionismo* di Formentini, «uno dei più forti pensatori dell'Italia contemporanea».²⁶ Il numero del 28 settembre presentò come pubblicato e in vendita

²¹ *Ibidem*.

²² *Appendice*, CPG, p. 457.

²³ GOBETTI 1922a.

²⁴ RL 1922a.

²⁵ RL 1922b.

²⁶ *Ibidem*.

Collaborazionismo, in corso di stampa Felice Casorati, pittore di Gobetti e *Io credo* di Prezzolini, in preparazione le opere di Luigi Einaudi, Mario Missiroli ed Enrico Pea.

L'IMPRESA EDITORIALE

La nascita della casa editrice fu annunciata sulle colonne de «La Rivoluzione Liberale» nell'ottobre del 1922. In un articolo dal significativo titolo *Il nostro lavoro*, Gobetti la definì dotata di un profilo coerente e luogo di pubblicazione di opere che, pur nella diversità degli argomenti trattati, erano il risultato di un lavoro responsabile:

Cari amici, la promessa con cui è sorta «La Rivoluzione Liberale» si sta compiendo. Il nostro organismo editoriale incomincia la sua attività: il volume del nostro Formentini, *Collaborazionismo*, non poteva inaugurarla meglio. [...] la nostra attività editoriale è qualcosa di ben distinto e originale. Questa originalità, data soprattutto dalla coerenza, ci mette naturalmente in condizioni di inferiorità di fronte agli altri organismi, in condizioni più difficili e anche un pochino curiose. Noi ci proponiamo di stampare e stampiamo opere che abbiano un significato spirituale notevole: opere di politica, di storia, di arte, di critica. I libri scelti da noi dovranno offrire per questo solo fatto una garanzia di originalità, di serietà.²⁷

L'articolo proseguì entrando nel dettaglio della neo-nata impresa intitolata *Arnaldo Pittavino & Comp.* con sede amministrativa in Pinerolo e direzione a Torino, in via XX settembre, 60.

Dalla seconda metà del 1922 le colonne de «La Rivoluzione Liberale» si infittirono di trafiletti con informazioni relative ai testi in corso di stampa e di prossima pubblicazione, alle collane previste, alle modalità di prenotazione e di acquisto dei volumi. La rivista divenne lo strumento principale tramite il quale Gobetti fece conoscere i propri autori e le relative opere, nonché canale per cercare di incrementare le risorse finanziarie dell'impresa, realizzando così ciò che si era augurato Caramella negli anni di «Energie Nove»: «Non è la Casa Editrice che deve sostenere Energie Nove, ma Energie Nove generare la casa editrice; dimostrando la vigoria e la fecondità insita in ogni sforzo concretamente assertore di ideali».²⁸

Nell'articolo *La cultura e gli editori* Gobetti aveva affrontato l'aspetto imprenditoriale del mestiere dell'editore, senza sottovalutarlo, anzi integrandolo a quello culturale. La stabilità economica dell'attività editoriale doveva essere funzionale al mantenimento del compito culturale, senza prevedere un arricchimento per la persona dell'editore. Gobetti si appoggiò alle proprie riviste per delineare un bacino d'utenza, un *pubblico* tra i pubblici adatto a sostenere l'impresa: spesso i trafiletti de «La Rivoluzione Liberale» sollecitarono gli abbonati a cercare nuovi lettori proprio per incrementare gli introiti necessari a far funzionare quello che si potrebbe chiamare il «sistema Gobetti». Sin dal numero 4 del 1922 invitò coloro che leggevano con interesse «La Rivoluzione Liberale» a «dimostrare non dico la superiorità ma la loro onestà (come sono più semplici le cose!) abbonandosi»; nel novembre del 1922, do-

²⁷ GOBETTI 1922b.

²⁸ Lettera di Santino Caramella a Piero Gobetti, 16 febbraio 1920; in CPG, p. 97.

po aver preso pubblicamente le distanze dal movimento fascista, Gobetti spronò gli amici e i lettori a fornire l'indirizzo di almeno un nuovo abbonato. Nell'ottobre del 1923 aggiunse: «Molti amici ci chiedono in qual modo possono essere utili al nostro movimento: mandandoci indirizzi di nuovi abbonati, chiedendo ai librai a nome nostro che esponcano in vetrina i nostri libri, raccogliendo sottoscrizioni di qualunque somma per *La Rivoluzione Liberale*».²⁹ A impresa avviata, a chi procurava nuovi abbonati furono proposti gratuitamente i libri editi da Gobetti. Esempio, sotto questo aspetto, l'annuncio apparso nel numero del 18 dicembre 1923:

Dono di L. 400 cioè di tutti i volumi già stampati o che si stamperanno prima del 30 giugno 1924 presso l'editore Gobetti a quanti ci procureranno entro il 28 febbraio 100 *nuovi abbonati*. Entro la stessa data chi ci avrà procurato 20 *nuovi abbonati* potrà scegliere libri di nostra edizione sino all'ammontare della somma di L. 100. A chi ci trova 5 *nuovi abbonati* regaleremo l'edizione in carta patinata del volume: FELICE CASORATI - Pittore. A chi ne trova uno spediremo: TOMMASO FIORE: *Eroe svegliato asceta perfetto*.³⁰

In seguito alle leggi del regime fascista sulla libertà di stampa e alle pressioni sull'attività gobettiana, culminata con la diffida da parte del prefetto della provincia di Torino a proseguire l'attività, la collaborazione che la redazione continuò a esigere dai propri abbonati non si limitò all'aspetto economico. Gobetti chiese al pubblico un vero e proprio sostegno *morale*: la possibilità di leggere tra le righe, di capire il *non detto* presente negli articoli e di riconoscere come un valore la resistenza operata verso il movimento mussoliniano. Nel luglio del 1924, nell'articolo *La nostra difesa*, Gobetti scrisse:

Mantenere un periodico libero in tempi avventurosi deve dunque significare affidarsi all'intelligenza del pubblico, rinunciare al pubblico facile e superficiale. Noi abbiamo la fortuna, che non ha nessun altro giornale, di parlare a un pubblico piccolo ma scelto. Possiamo contare sulle risonanze, sul commento, su una specie di intesa nelle premesse. In queste condizioni diventa interessante giocare d'arguzia [...] Impegniamo dunque il lettore alla gara singolare: e il premio sia per chi saprà trovar significati più arguti ai sottintesi, leggere e scrivere più pungentemente tra le righe, ricamare malignità nelle cose più innocenti, interpretare da buoni moderni la storia antica.³¹

Nel novembre del 1924, affidandosi agli «amici» per raddoppiare il numero degli abbonati, egli definì la rivista politica come «la più inesorabile e vigorosa bandiera di intransigenza e di serietà politica».³² Nel medesimo articolo parla della tiratura triplicata della stessa rivista, a dimostrazione del successo riscosso.

Per coprire parzialmente le spese di pubblicazione delle opere Gobetti inoltre ricorse ai moduli di prenotazione. Questi, pubblicati sulle pagine della rivista politica, dovevano essere compilati dai lettori e spediti alla sede della redazione. Venne spiegata così questa scelta: «Si tratta di sapere se il nostro progetto di vendita diretta può riuscire. Ne dipende la vita del nostro organismo editoriale e quindi anche *La Rivoluzione*

²⁹ RL 1923a.

³⁰ RL 1923b.

³¹ GOBETTI 1924.

³² RL 1924a.

Liberale. Se tutti i nostri amici ci manderanno subito l'importo e ci troveranno altre prenotazioni potremo realizzare il miracolo di dare per cinque lire un libro che l'editore comune farebbe pagare dieci lire». ³³ Il sistema delle prenotazioni avrebbe giovato non solo all'editore, garantendogli una somma di denaro utile per iniziare la stampa dei volumi, ma anche al lettore che avrebbe potuto acquistare il testo a prezzo ridotto.

In tale sistema non vennero coinvolti esclusivamente i lettori: Gobetti chiese infatti con insistenza agli stessi autori di garantire delle prenotazioni. Il breve carteggio tra Gobetti e Montale ³⁴ offre un esempio dell'impegno che l'editore richiedeva ai propri autori. Nella lettera del 4 agosto 1924 Gobetti, dopo aver espresso apprezzamento per *Ossi di seppia*, esortò Montale a inviare le schede di prenotazione ai suoi amici; in una successiva spiegò:

Per gli *Ossi di seppia* il problema non è del deficit: il mio sistema di vendita è di garantire una vendita minima mediante prenotazione. I libri che reggono a questa prova possono andare anche al pubblico. Se io anticipo la somma totale dei libri che stampo, senza più curarmene sino al termine dell'anno, quando i librai mi danno, o non mi danno, i conti dopo tre mesi non posso più stampare libri. Il segreto è di rinnovare il *corrente*. Tu troverai piuttosto misteriosi o banali questi espedienti amministrativi ma così è. ³⁵

La risposta dell'autore ne fa trasparire la legittima estraneità alle strategie imprenditoriali: «Puoi mandarmi subito le schede con due parole di spiegazione sul... funzionamento? Io tenterò di avere le sottoscrizioni; cerca di farne qualcuna anche tu fra i tuoi amici personali». ³⁶

Nell'archivio del Centro studi di Torino è conservata anche la corrispondenza inedita con Luca Pignato, già collaboratore della rivista letteraria. Egli, riferendosi al desiderio di pubblicare con Gobetti la raccolta di poesie *Pietre*, nel marzo del 1925 scrisse: «D'altra parte non mi sento di questuare 300 firme di amici e di conoscenti. Sono quaggiù molto conosciuto, ma non comprerei la gioia di stampare le mie Pietre con un esibizionismo che ripugna al sentimento ascetico che ho dell'arte». ³⁷ Nel maggio dello stesso anno Gobetti sembrò deciso a pubblicare il testo di Pignato nonostante il rifiuto dell'autore ad assecondare il sistema delle prenotazioni. Nella lettera del 10 maggio Gobetti chiese di avere «subito le bozze, ché si possa uscire nella stagione buona. Se potrà anche aiutarmi un poco come s'era detto per le *Pietre*, bene; ma quando potrà. Tra tante difficoltà io tiro avanti come posso». ³⁸ Entusiasta, Pignato rispose: «Caro Gobetti, la sua decisione di passare le Pietre in tipografia mi ha molto consolato. [...] L'interessante è che le Pietre siano diventate un libro suo. Bisognerà che lei si impegni su di esse. Nessun editore italiano, anche pubblicando un tal libro, avrebbe potuto credere in esso - se si eccettui lei». ³⁹

³³ RL 1922c.

³⁴ ALESSANDRONE PERONA 1997, pp. 15-48.

³⁵ Ivi, p. 23.

³⁶ Ivi, pp. 26-27.

³⁷ Lettera di Luca Pignato a Piero Gobetti, 10 marzo 1925. Ora in CSPG, FPG, UA 718.

³⁸ Lettera di Piero Gobetti a Luca Pignato, 10 maggio 1925. Ora in CSPG, FPG, UA 1148.

³⁹ Lettera di Luca Pignato a Piero Gobetti, 12 maggio 1925. Ora in CSPG, FPG, UA 718.

Anche a Curzio Suckert, al principio del 1923, per la pubblicazione poi non avvenuta di *Viaggio in Inferno*, fu proposto questo sistema:

Viaggio in Inferno voglio che sia il primo volume di una collezione d'arte che comincio. Ne verrebbe anche a te grande onore. Perciò bisogna che il ms. sia tutto a Torino entro 20 giorni. Devi promettermi di non far correzioni sulle bozze. Intensifica il lavoro delle prenotazioni se vuoi che facciamo una bella edizione. Me ne avevi assicurate 600 e non ce ne sono 40. Vuoi altre schede? Ma spicciati.⁴⁰

Sulle pagine de «La Rivoluzione Liberale» si viene a conoscenza di ulteriori mezzi per far fronte alle difficoltà economiche. Nel numero dell'8 maggio 1923 si proponeva ai lettori la spedizione di un «pacco» di novità librarie: «Nell'intento di rendere il più agevole possibile ai nostri amici la conoscenza delle nostre opere spediremo a chi ci manderà cartolina vaglia di L. 28 invece di L. 36,50».⁴¹ Il pacco comprendeva le opere pubblicate dalla casa editrice e il numero di «Energie Nove» dedicato alla scuola. Pochi mesi dopo si proponeva un generico «pacco arte per L. 25 invece di 32»⁴² che comprendeva non solo l'arte (con il testo su Casorati) ma anche opere teatrali e di narrativa; nel settembre un «pacco politica».⁴³

Per l'intero sistema editoriale gobettiano fu fondamentale la pubblicità fatta sulle riviste non solo a banche, aziende, negozi ma anche ad altre case editrici e riviste sentite spiritualmente affini alla propria. A proposito delle inserzioni pubblicitarie, Maria Accame Lanzilotta in *Le edizioni e i tipografi di Piero Gobetti* sostiene che su «La Rivoluzione Liberale» ci fu una progressiva diminuzione della pubblicità agli istituti finanziari in favore delle realtà culturali, soprattutto riviste e altre case editrici.

La rivista svolse dunque un ruolo molto importante per la vita della casa editrice: non solo in quanto canale principale di informazione e prenotazione dei testi in catalogo ma anche come piattaforma per sensibilizzare i lettori circa la situazione economica della stessa. Garantire continuità e completezza al progetto editoriale di Gobetti avrebbe dovuto essere, per il pubblico fidelizzato, un vero dovere morale. Nel rapporto osmotico tra casa editrice e riviste, per cui tematiche, autori e lettori passavano continuamente dall'uno all'altro polo, la funzione della rivista fu anche quella di anticipare le collane a cui Gobetti prevedeva di dare origine. Nel numero del marzo 1923 un trafiletto informò che per la «Collezione «Polemiche»» sarebbero usciti: *Badoglio a Caporetto* di Papafava, *Sindacalismo fascista* di Formentini e *Dal bolscevismo al fascismo* di Gobetti stesso;⁴⁴ per le «Edizioni d'arte», il testo già ricordato di Gobetti su Casorati. Vennero annunciati, per la «Biblioteca della Rivoluzione Liberale», *Capitalismo e movimento operaio* di Einaudi e *Nazionalfascismo* di Salvatorelli. Nel maggio dello stesso anno si annunciò *Il pensiero di un conservatore* di Jacini come prima opera della collezione «Il pensiero politico italiano».⁴⁵ Successivamente

⁴⁰ Lettera di Piero Gobetti a Curzio Suckert, principio 1923. Ora in CSPG, FPG, UA 1166.

⁴¹ RL 1923c.

⁴² RL 1923d.

⁴³ RL 1923e.

⁴⁴ RL 1923g.

⁴⁵ RL 1923h.

si inaugurò una collezione sul teatro⁴⁶ e una «Piccola biblioteca di scienza».⁴⁷ Nel settembre del 1924 si presentarono i «Quaderni della Rivoluzione Liberale» che «integrano l'opera della rivista e raccolgono gli scritti fondamentali della nostra cultura politica».⁴⁸

Nel maggio del 1925 sulla rivista letteraria Gobetti annunciò una collana di biografie di cui sosteneva la necessità in Italia. Questo progetto risaliva a molto prima: in una lettera del 1919 a Santino Caramella aveva proposto di inserire nella rivista «Energie Nove» dei «profili di cui ti avevo parlato»;⁴⁹ successivamente, allo stesso Caramella, aveva scritto del progetto più concreto proponendo, ad esempio, i profili di Slataper, Serra, Pareto, Mosca, Croce.⁵⁰ Nel 1925 sulle colonne de «Il Baretto» si lesse:

Manca all'Italia una grande collezione di biografie scritte con serietà di critica e gusto d'arte. Le biografie che si usano scrivere tra noi o sono monografie erudite riservate a pochi specialisti o non escono dai generi della letteratura per ragazzi e della banale volgarizzazione. Noi ci rivolgiamo invece a studiosi e scrittori di sicura competenza e genialità impegnandoli a esporre i risultati recenti della critica storica e delle loro nuove indagini in una sintesi storica originale in cui la limpidezza dell'esposizione si accompagna con un'erudizione sostanziale, più che sarà possibile sottintesa.⁵¹

La collana «Le vite» non sarà realizzata: ci saranno nel catalogo opere di carattere biografico ma non coincideranno con quelle progettate. Furono annunciate inoltre antologie di poeti stranieri, a conferma dell'intenzione di Gobetti di aprire la cultura italiana alla conoscenza di quelle europee: un'*Antologia di poeti spagnoli* e un'*Antologia di poeti sudamericani* a cura di Edoardo Persico, un'*Antologia della poesia russa (1800-1925)* a cura di Alfredo Polledro (poi non realizzate). Furono invece pubblicate un'*Antologia della lirica tedesca contemporanea* a cura di Elio Gianturco (nel 1925) e un'*Antologia dei poeti catalani contemporanei, 1845-1925* a cura di Cesare Giardini (nel 1926).

Il «sistema» di Gobetti editore prevedeva dunque una cerchia ben consolidata dagli anni e dal lavoro di collaboratori e scrittori: la corrispondenza consultata testimonia l'insistenza stessa con cui Gobetti chiese agli autori del proprio catalogo, nelle fasi iniziali del rapporto lavorativo, anche un valido contributo per le riviste.

GLI AUTORI, IL REGIME, LA FORTUNA DELLE PUBBLICAZIONI

Analizzando l'intero elenco degli autori presenti nel catalogo notiamo che la maggior parte di essi furono firme delle riviste; tra queste, un gruppo consistente era costituito dagli amici d'infanzia di Gobetti o dai suoi insegnanti (non solo universitari). Le opere politiche erano affidate soprattutto a scrittori più anziani come Giuseppe Prezzolini, Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini, Luigi Sturzo. Le opere di carattere letterario por-

⁴⁶ RL 1923i.

⁴⁷ RL 1923l.

⁴⁸ RL 1924b.

⁴⁹ Lettera di Piero Gobetti a Santino Caramella, 10 maggio 1919; in CPG, p. 50.

⁵⁰ Lettera di Piero Gobetti a Santino Caramella, 25 giugno 1919; in CPG, p. 61.

⁵¹ B 1925.

tarono le firme di autori della generazione dello stesso Gobetti: Natalino Sapegno, Mario Gromo, Giacomo Debenedetti, Eugenio Montale, tra i più noti.

Il gruppo di autori più attivi e più legati a Gobetti proveniva dall'area piemontese e ligure, gli altri, invece, dalla Toscana e dal Meridione. Spesso erano gli stessi amici e collaboratori che proponevano un'opera da pubblicare o uno scrittore da promuovere. Nel maggio del 1924 Sciortino, a capo di uno dei Gruppi di Rivoluzione Liberale in Sicilia, scrisse a Gobetti consigliando di leggere un volumetto di Pignato su Leopardi: «il Pignato – il quale non ha larga fama perché si mantiene lontano dall'armeggio di tanti grandi uomini – è un maestro della critica e la sua opera è indiscutibilmente superiore a quante altre sono scritte sullo stesso argomento. Lei, caro Gobetti, mi darà con certezza ragione, appena avrà letto il manoscritto».⁵² Mignosi, di cui Gobetti pubblicherà *L'eredità dell'Ottocento*, era amico sia di Pignato che di Sciortino. Il poeta Filippo Maria Pugliese fu presentato da Tommaso Fiore che, nel gennaio 1925, scrisse a Gobetti: «Anche desidererei che tu pubblicassi un volumetto di poesie dialettali di Filippo Maria Pugliese, nel nostro dialetto, più o meno alle condizioni che facesti a me. Si tratta di una cosa seria, non delle solite chitarronate».⁵³ Scrisse successivamente Pugliese: «Gentilissimo sig. Piero Gobetti, non so che le abbia scritto di me il comune amico prof. Tommaso Fiore, di Altamura; certo, in un'ultima sua, a me, mi incita a mandarle le mie poesie dialettali pugliesi, per la pubblicazione».⁵⁴ Questi pochi esempi servono a testimoniare i rapporti stretti che legarono Gobetti ai propri autori, il *club* che si formò intorno alle iniziative culturali gobettiane e confermano l'idea di cultura come organizzazione, azione capillare e diffusa. Come ha scritto Alessandrone Perona:

Talvolta quelle edizioni, più che il segno di un apprezzamento meramente letterario, erano il modo di consolidare un rapporto con amici residenti in zone culturalmente più isolate, il cui appoggio tuttavia era prezioso, perché costituiva un nucleo potenziale di aggregazione di altre «energie nuove», il tramite di una diffusione più vasta dell'azione di rinnovamento morale e politico cui Gobetti tendeva.⁵⁵

Un ulteriore importante argomento affrontato da Gobetti fu quello relativo ai rapporti con il regime e al tentativo di garantire sempre la pubblicazione delle proprie opere nonostante l'aperta opposizione ad esso: egli definiva la propria attività editoriale come esempio di intransigenza e severità, sottolineando l'immediata presa di posizione netta e contraria nei confronti del ministero di Mussolini all'indomani della marcia su Roma, acutizzatasi in seguito al delitto Matteotti. A causa delle dichiarazioni in merito, «La Rivoluzione Liberale» subì numerose censure arrivando al sequestro di interi numeri e alla diffida già ricordata.

Anche la vita della casa editrice non fu facile, soprattutto relativamente al rapporto con i tipografi. Il primo di essi fu Arnaldo Pittavino che poteva appoggiarsi, in Pinerolo, alla tipografia del padre Alberto, direttore del foglio democratico «Lanterna».

⁵² Lettera di Giuseppe Sciortino a Piero Gobetti, aprile/maggio 1924. Ora in CSPG, FPG, UA 854.

⁵³ Lettera di Tommaso Fiore a Piero Gobetti, 16 gennaio 1925. Ora in CSPG, FPG, UA 378.

⁵⁴ Lettera di Filippo Maria Pugliese a P. Gobetti, 9 febbraio 1925. Ora in CSPG, FPG, UA 755.

⁵⁵ ALESSANDRONE PERONA 1976, p. 46.

Nel novembre del 1922, Pittavino informò Gobetti circa le difficoltà di proseguire la collaborazione a causa delle incursioni delle squadre fasciste nella tipografia; nello stesso mese aveva tagliato alcune parti di un articolo di Gobetti: «Dichiaro di non riconoscere la legittimità della stampa del n. 32 non essendo conforme alle bozze da me licenziate. Chiedo pronta risposta in merito alla possibilità di continuare la stampa del giornale senza inframmettenze della tipogr[afia] nella redazione».⁵⁶

Negli stessi giorni Pittavino espose chiaramente le proprie perplessità in merito alle posizioni assunte da Gobetti:

Caro Gobetti, ma tu hai proprio voglia di farmi incendiare la tipografia! La questione del fascismo se pare semplice risolverla a te che esponi la tua persona appare assai più complessa a me, non perché esponga la persona, che sarebbe questa l'ultima preoccupazione, ma perché espongo dei capitali, che in regime di "tirannide" come chiami tu, vanno a rischio di incendio. E questo tanto più turba mio padre, che ad una certa età non può più aver preoccupazioni simili.⁵⁷

Alla fine del 1923 Gobetti, in risposta agli attacchi fascisti, decise di apporre nelle pubblicazioni della casa editrice il motto "Che ho a che fare io con gli schiavi?" suggeritogli dal professore di liceo e suo collaboratore Augusto Monti, tratto da una lettera dell'Alfieri e disegnato da Felice Casorati.⁵⁸ Rotta la collaborazione con Arnaldo Pittavino, la casa editrice recherà l'indicazione «Piero Gobetti Editore». Come aveva più volte ricordato, essa si sarebbe dovuta imporre come modello di intransigenza di fronte al movimento fascista. La medesima convinzione portò Gobetti a inserire in alcuni numeri del luglio del 1924, sopra la testata della rivista politica, l'esortazione «In regime di stampa imbavagliata il vero articolista è il lettore: egli deve leggere tra le righe».⁵⁹

Le riviste servirono anche a testimoniare la fortuna delle pubblicazioni. A partire dal numero del 25 ottobre 1922 su «La Rivoluzione Liberale» comparvero le recensioni al primo testo del catalogo gobettiano, *Collaborazionismo*. Esse, a firma di G. A. Borgese e G. Ansaldo, riportavano ottimi giudizi sul testo di Formentini. Successive recensioni comparvero nel giugno del 1923 e riguardarono *Nazionalfascismo*, *Il fascismo visto da un solitario* e *La Basilicata senza scuole*. Nel settembre del 1923, tra le recensioni al testo critico sulla pittura di Casorati colpisce quella de «Il lavoro» di Genova che sottolineava la bellezza del volume in sé, di sobria eleganza e tecnicamente ben fatto.

La rivista politica lascerà sempre più spazio alle pubblicazioni della casa editrice informando i lettori anche circa la tiratura delle opere pubblicate. Il numero del 19 giugno 1923 annunciò che di *Nazionalfascismo* stava per essere stampato il secondo migliaio di copie; in luglio si arrivò a stampare il terzo migliaio e, nel medesimo numero, si annunciarono esaurite le copie de *Il fascismo visto da un solitario* di Vinciguerra, *Badoglio a Caporetto* di Papafava, *Dal bolscevismo al fascismo* dello stesso Gobetti, *Il problema italiano* di Di Staso. Questi esempi confermano la funzione delle riviste in rapporto alla casa editrice, la

⁵⁶ Lettera di Piero Gobetti a Arnaldo Pittavino datata circa 6 novembre 1922; in CPG, p. 371.

⁵⁷ Lettera di Arnaldo Pittavino a Piero Gobetti, 6 novembre 1922; in CPG, p. 372.

⁵⁸ Per lo studio del motto alfieriano vd. Angelo Fabrizio, *Che ho a che fare io con gli schiavi? Gobetti e Alfieri*, Firenze, Società editrice fiorentina, 2007.

⁵⁹ «La Rivoluzione Liberale» 29, 30, 31 (luglio 1924).

base del “sistema” attorno al quale ruotava l’*entourage* gobettiano: la concreta attuazione di quello che doveva essere per Gobetti il compito della cultura ed il ruolo degli intellettuali.

Che l’attività culturale di Gobetti abbia dato i suoi frutti è ormai “un fatto di storia”: non solo riviste come «Solaria» si richiamarono all’esperienza torinese ma anche numerose case editrici ebbero, tra i propri modelli, quella gobettiana, *in primis* Giulio Einaudi Editore. Sostiene Giorgio Luti che senza le esperienze gobettiane «è impossibile comprendere in pieno l’attività svolta più tardi, negli anni dell’oppressione dichiarata, dagli uomini più preparati e coscienti del gruppo torinese, da Ginzburg a Pavese, da Cajumi a Levi, ed anche la nuova attività che doveva esplicare in quegli anni la Casa editrice Einaudi, raccogliendo il meglio delle forze attive operanti all’interno della cultura italiana». ⁶⁰ Questo studio ha volutamente concentrato le ricerche soprattutto sugli anni dal 1918 al 1923, per cercare di comprendere come Gobetti sia riuscito a costruire una tela di ragno ⁶¹ di lettori e collaboratori, dando concretezza e diffondendo il proprio progetto culturale che, dopo essere stato avviato, portò alla pubblicazione di 114 titoli.

Marta Vicari
Università degli Studi di Milano
marta.vicari11@gmail.com

ABBREVIAZIONI

CPG: Piero Gobetti, *Carteggio (1918-1922)*, a cura di Ersilia Alessandrone Perona, Torino, Einaudi, 2003.

CSPG: Centro studi Piero Gobetti, Torino.

FPG: Fondo Piero Gobetti, conservato presso l’Archivio del CSPG.

ARTICOLI

B 1925: Trafiletto a cura della redazione, «Il Baretto» II 9, 25 maggio 1925.

EN 1919a: Trafiletto a cura della redazione, «Energie Nove» I 7-8, 1-28 febbraio 1919.

EN 1919b: Trafiletto a cura della redazione, «Energie Nove» II 6, 25 luglio 1919.

⁶⁰ LUTI 1972, p. 51.

⁶¹ L’espressione è presa da GERVASONI 2000, nel capitolo *Le tele del ragno: per una sociologia storica del gobettismo*.

- EN 1919c: Trafiletto a cura della redazione, «Energie Nove» I 7-8, 1-28 febbraio 1919.
- EN 1919d: Trafiletto a cura della redazione, «Energie Nove» I 9, 1-15 marzo 1919.
- GOBETTI 1919: Piero Gobetti, *Per il 1920*, «Energie Nove» II 11, 20 dicembre 1919.
- GOBETTI 1922 T. Do.: Piero Gobetti, *Ai lettori*, «La Rivoluzione Liberale» I 1, 12 febbraio 1922.
- GOBETTI 1922 T. Do.: Piero Gobetti, *Il nostro lavoro*, «La Rivoluzione Liberale» I 30, 19 ottobre 1922.
- GOBETTI 1924: Piero Gobetti, *La nostra difesa*, «La Rivoluzione Liberale» III 30, 22 luglio 1924.
- RL 1922a: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» I 8, 9 aprile 1922.
- RL 1922b: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» I 14, 21 maggio 1922.
- RL 1922c: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» I 23, 30 luglio 1922.
- RL 1923a: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 31, 16 ottobre 1923.
- RL 1923b: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 40, 18 dicembre 1923.
- RL 1923c: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 13, 8 maggio 1923.
- RL 1923d: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 24, 28 agosto 1923.
- RL 1923e: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 26, 11 settembre 1923.
- RL 1923f: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 27, 18 settembre 1923.
- RL 1923g: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 7, 25 marzo 1923.
- RL 1923h: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 14, 15 maggio 1923.
- RL 1923i: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 22, 17 luglio 1923.
- RL 1923l: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» II 29, 2 ottobre 1923.
- RL 1924a: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» III 41, 4 novembre 1924.
- RL 1924b: Trafiletto a cura della redazione, «La Rivoluzione Liberale» III 34, 16 settembre 1924.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ACCAME LANZILLOTTA 1980 : Maria Accame Lanzillotta, *Le edizioni e i tipografi di Piero Gobetti. Studio di bibliografia storica*, Firenze, Libreria editrice Sansoni, 1980.
- ADAMO 2000 : Sergia Adamo, *La casa editrice Slavia*, in *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di Luisa Finocchi - Ada Gigli

Marchetti, Milano, Franco Angeli, 2000.

ALESSANDRONE PERONA 1976: Ersilia Alessandrone Perona, *Gobetti editore (Appunti)*, in *Piero Gobetti e il suo tempo*, Torino, Centro studi Piero Gobetti, 1976.

ALESSANDRONE PERONA 1997: Ersilia Alessandrone Perona, *Piero Gobetti, Eugenio Montale. Corrispondenza 1924-1925*, «Mezzosecolo» 11, annali 1994-1996, Centro studi Piero Gobetti, Torino, Franco Angeli, 1997.

ALESSANDRONE PERONA 2015: Ersilia Alessandrone Perona, *Gobetti editore: dal 'modello vociano' all'editore ideale*, in *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura nel Novecento italiano*, a cura di Paolo Soddu, Firenze, Leo Olschki Editore, 2015.

BAGNOLI 1984 : Paolo Bagnoli, *Piero Gobetti. Cultura e politica di un liberale del Novecento*, prefazione di Norberto Bobbio, Firenze, Passigli Editori, 1984.

BAGNOLI 2000 : Paolo Bagnoli, *Il metodo della libertà. Piero Gobetti tra eresia e rivoluzione*, Reggio Emilia, Diabasis, 2000.

BÉGHIN 2007: Laurent Béghin, *Da Gobetti a Ginzburg. Diffusione e ricezione della cultura russa nella Torino del primo dopoguerra*, Bruxelles-Rome, Belgisch Historisch Instituut te Rome, 2007.

BOBBIO 1986 : Norberto Bobbio, *Ritratto di Piero Gobetti*, in Id., *Italia fedele. Il mondo di Piero Gobetti*, Firenze, Passigli Editori, 1986.

BRIOSCHI 1974 : Franco Brioschi, *L'azione politico-culturale di Piero Gobetti*, Milano, Principato Editore, 1974.

CABELLA 1998 : Alberto Cabella, *Elogio della libertà. Biografia di Piero Gobetti*, Torino, Editrice Il Punto, 1998.

CERILLI 2006 : Dante Cerilli, *Passione ed umanità tra Pignato, Montale e "Piero Gobetti Editore"*, in *Piero e Ada Gobetti: due protagonisti della storia e della cultura del Novecento*, a cura di Angelo Fabrizi, Convegno internazionale di studi, Università degli Studi di Cassino (Cassino, 21-22-23 novembre 2001), Roma, Domograf, 2006.

D'ORSI 2000 : Angelo d'Orsi, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino, Einaudi, 2000.

FERRETTI 2004: Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004.

FRABOTTA 1988 : Maria Adelaide Frabotta, *Gobetti, l'editore giovane*, Bologna, Il Mulino, 1988.

GARIGLIO 2000 : Bartolo Gariglio, *Progettare il postfascismo. Gobetti e i cattolici (1919-1926)*, Milano, Franco Angeli, 2000.

GOBETTI 1966 : Piero Gobetti, *L'editore ideale. Frammenti autobiografici*, a cura e con prefazione di Franco Antonicelli, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1966.

GOBETTI 1991 : Piero e Ada Gobetti, *Nella tua breve esistenza*, a cura di Ersilia Alessandrone Perona, Torino, Einaudi, 2017 (I ed. 1991).

- GOBETTI 2017 : Piero Gobetti, *Carteggio 1923*, a cura di Ersilia Alessandrone Perona, Torino, Einaudi, 2017.
- GRAMSCI 1973: Antonio Gramsci, *La questione meridionale*, a cura di Franco De Felice - Valentino Parlato, Roma, Editori Riuniti, 1973.
- LUTI 1972: Giorgio Luti, *La letteratura nel ventennio fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- MARTIN 2008 : James Martin, *Piero Gobetti and the politics of liberal revolution*, New York, Palgrave Macmillan, 2008.
- POLITO 1995 : *Piero Gobetti e gli intellettuali del Sud*, a cura di Pietro Polito, Napoli, Bibliopolis, 1995.
- POLITO 2007 : Pietro Polito, *Il liberalismo di Piero Gobetti*, Torino, Centro studi Piero Gobetti, 2007.
- SCANDURA 2002 : Claudia Scandura, *Letteratura russa in Italia: un secolo di traduzioni*, Roma, Bulzoni, 2002.
- SPADOLINI 1993 : Giovanni Spadolini, *Gobetti: un'idea di Italia*, Milano, Longanesi, 1993.